

Luciano Mecacci

# LEV VYGOTSKIJ

SVILUPPO, EDUCAZIONE E PATOLOGIA  
DELLA MENTE

 **GIUNTI**

È vietata la riproduzione dell'opera o di parti di essa con qualsiasi mezzo,  
se non espressamente autorizzata dall'editore.

[www.giuntios.it](http://www.giuntios.it)  
[www.giunti.it](http://www.giunti.it)

© 2017, Giunti O.S. Psychometrics S.r.l.  
Via Fra' Paolo Sarpi 7/A, 50136 Firenze – Italia  
Prima edizione: ottobre 2017



Stampato presso Rotolito Lombarda S.p.A. – Seggiano di Pioltello (MI)

# Indice

Introduzione <i>Il Vygotskij "autentico"</i> .....	7
Capitolo 1 Profilo biografico e scientifico di Lev Vygotskij.....	13
1.1. Biografia.....	13
1.2. Fasi dell'opera di Vygotskij.....	20
1.3. Critiche degli anni '30.....	22
1.4. La "riabilitazione" .....	24
Capitolo 2 La psicologia come scienza e la struttura della mente ...	25
2.1. La crisi della psicologia.....	25
2.2. Il linguaggio della psicologia .....	29
2.3. Le funzioni psichiche superiori e i sistemi psicologici...	40
2.4. Pensiero e linguaggio .....	56
2.5. La coscienza .....	74
Capitolo 3 Lo sviluppo psichico .....	81
3.1. Il concetto di ambiente in psicologia.....	81
3.2. Lo sviluppo culturale del bambino .....	85
3.3. La periodizzazione dello sviluppo infantile .....	87
3.4. La formazione dei concetti .....	91
3.5. L'immaginazione e il gioco.....	101
Capitolo 4 Il ruolo della scuola e la zona di sviluppo prossimo .....	105
4.1. Insegnamento/apprendimento e sviluppo mentale .....	106
4.2. La zona di sviluppo prossimo .....	114
Capitolo 5 La patologia dei processi psichici.....	127
5.1. Normalità e patologia.....	127
5.2. Intelletto e affetto.....	131

5.3. Il pensiero schizofrenico .....	135
Bibliografia .....	139
Appendice bibliografica.....	145
A.1. Scritti di Vygotskij.....	145
A.2. Scritti su Vygotskij.....	159
Indice dei termini e temi vygotskiani .....	165
Indice dei nomi .....	167

# Introduzione

## Il Vygotskij “autentico”

Tra gli anni '60 e '80 del secolo scorso vi fu un crescente interesse, fra gli psicologi occidentali, per lo psicologo russo Lev Vygotskij, soprattutto per quanto riguardava il confronto tra la sua teoria dello sviluppo psichico infantile e la teoria di Piaget.

Il primo impulso era venuto nel 1962 con la traduzione americana di *Pensiero e linguaggio*, il capolavoro di Vygotskij, per la quale Jerome Bruner scrisse la prefazione e lo stesso Piaget un'appendice di osservazioni critiche. Su questa edizione, pur parziale e lacunosa, si basarono tutte le altre traduzioni occidentali, e cominciò a profilarsi una prospettiva di ricerca considerata alternativa al modello piagetiano, in particolare per la ricaduta nel campo dell'istruzione scolastica.

Tuttavia, alla fine degli anni '80 iniziò a cambiare radicalmente la rappresentazione storica di Vygotskij fino allora diffusa. Divenne chiaro che i contributi scientifici di Vygotskij non si erano limitati alla psicologia infantile, ma avevano spaziato dall'estetica alla neuropsicologia, passando attraverso tutta una serie di studi metodologici e teorici di psicologia generale.

Questa svolta negli studi su Vygotskij fu determinata in primo luogo dalla pubblicazione (1982-1984) in sei volumi della *Raccolta delle opere*, tra le quali alcune erano rimaste inedite (per vicende varie, a cominciare dalla morte prematura di Vygotskij, a 37 anni, nel 1934). Tale edizione fu seguita dalla relativa traduzione completa in lingua inglese (1987-1999), alla quale si dovette una maggiore diffusione degli scritti vygotskiani tra i ricercatori occidentali non familiari con la lingua russa. Inoltre nel 1991 comparve la monografia *Understanding Vygotsky. A quest for synthesis* di René van der Veer e Jan Valsiner, il primo volume a livello internazionale che offriva un quadro esaustivo della vita e dell'opera di Vygotskij.

Va notato che questo libro era in lingua inglese ed era stato scritto da un ricercatore olandese e da un estone allora trasferitosi negli Stati Uniti. Infatti tra la metà degli anni '70 e gli anni '80 si era creata la situazione paradossale per cui la ricerca storica su Vygotskij si era sviluppata più nei Paesi occidentali che in Russia. La causa era dovuta principalmente all'ostracismo perdurante tra gli psicologi russi rispetto alla teoria vygotškiana che era stata attaccata ufficialmente e bandita in epoca staliniana, ma anche ai limiti della stessa storiografia sovietica che rifuggiva per ragioni ideologiche da un'analisi rigorosa dei rapporti tra scienza e politica negli anni '20 e '30, un tema fondamentale anche per analizzare l'impostazione di Vygotskij in campo psicologico e pedagogico. Si può comprendere così perché il primo convegno dedicato a Vygotskij fu tenuto a Roma nel gennaio 1979 (relazione introduttiva: Mecacci, 1979), seguito da uno a Chicago nel 1980, mentre solo nel 1981 fu organizzato a Mosca un congresso specifico sullo psicologo russo più noto in Occidente.

Questo sbilanciamento tra i ricercatori russi e quelli occidentali si rese evidente anche sotto un altro profilo: l'autenticità delle versioni delle opere di Vygotskij pubblicate in Russia tra gli anni '50 e gli anni '80. La prima denuncia esplicita e circostanziata di questo problema fu fatta da chi scrive al simposio internazionale su Vygotskij, tenutosi a Budapest nel 1988, alla presenza di colleghi russi. Questo episodio è stato rievocato di recente, riportando anche una lettera di Gita L. Vygodskaja con il suo apprezzamento per questo intervento sul destino dell'opera del padre (Mecacci, 2015). In quel periodo si stava lavorando alla traduzione di *Pensiero e linguaggio* sulla base della prima edizione russa del 1934 e confrontando questa edizione con le ristampe russe del 1956 e del 1982 (quest'ultima nel secondo volume della *Raccolta delle opere*) si rilevò, con stupore crescente, che nel 1956 erano stati eseguiti numerosi tagli e modifiche, mentre ulteriori interventi censori erano stati aggiunti nel 1982. Un paio di anni dopo il simposio di Budapest, si poté pubblicare così la prima traduzione mondiale integrale di questo classico della psicologia del Novecento (Vygotskij, 1934; trad. it. 1990). Fu presto rilevato (si veda la recensione di van der Veer, 1992) che era ormai chiaro come tutte le traduzioni nelle altre lingue, fondate o sull'edizione russa del 1956 o su quella del 1982, dovessero essere usate con estrema cautela (questo tema è stato poi ripetutamente affrontato anche per altri testi vygotškiani; si veda Mecacci e Yasnitsky, 2011; van der Veer e Yasnitsky, 2011; Zavershneva [Zaveršneva] e Osipov, 2012).

Non si trattava soltanto di una questione testologica. Poiché tutti coloro che avevano scritto su Vygotskij si erano basati su tali traduzioni, ci si chiese se le interpretazioni della teoria vygotškiana fossero state inquinate da queste versioni infedeli del testo originario. Anche gli stessi ricercatori

russi, che raramente avevano fatto riferimento all'edizione del 1934, dovettero confrontarsi con lo stesso interrogativo (solo nel 2001 è stata ristampata in Russia l'edizione originale, integrale, di *Pensiero e linguaggio*).

Una nuova fase nella ricerca storica su Vygotskij è sorta dopo la caduta dell'Unione Sovietica, e questa volta i contributi più originali sono venuti dagli studiosi russi che cominciarono a liberarsi da condizionamenti e restrizioni di natura ideologica e potevano accedere direttamente ad archivi che finalmente erano stati aperti ai ricercatori. Il risultato più significativo, quasi epocale, fu la biografia di Vygotskij scritta dalla figlia Gita L. Vygodskaja assieme a Tamara M. Lifanova nel 1996. Una mole di documenti inediti, lettere e appunti era inquadrata in un profilo personale e intellettuale di Vygotskij assolutamente inedito. Inoltre negli ultimi dieci anni è stato esplorato a fondo l'archivio di Vygotskij conservato presso la famiglia e sono emersi documenti di grande rilievo per ricostruire la genesi e lo sviluppo della sua teoria (i lavori più importanti sono quelli di Ekaterina Zaveršneva). Questa nuova letteratura vygotškiana ha portato a quella che è stata denominata la "svolta revisionista" (Yasnitsky, 2011; Yasnitsky e van der Veer, 2016), con due effetti principali.

In primo luogo, una completa rivisitazione della biografia di Vygotskij e dello sviluppo del suo pensiero, mostrando sia la sua complessa figura di intellettuale impegnato politicamente sia l'inadeguatezza dell'idea di una scuola vygotškiana compatta, rappresentata al suo livello più alto dal trio (o troika) Vygotskij-Lurija-Leont'ev (Keiler, 2012), fino a preferire l'espressione "circolo di Vygotskij" per indicare un gruppo molto variegato di scrittori, artisti, psicologi, pedagogisti e psichiatri che ebbero con Vygotskij un rapporto di amicizia e collaborazione senza legami istituzionali e formali (basti pensare che Vygotskij non fu mai uno stabile docente di psicologia a Mosca o a Leningrado, ma ebbe solo vari incarichi di insegnamento e direzione scientifica tra i quali si divise nel breve arco della sua carriera intellettuale e professionale: meno di dieci anni).

Il secondo effetto è consistito in una critica serrata della corrente cosiddetta nevygotškiana rappresentata da psicologi come Michael Cole, James Wertsch e lo stesso Bruner, per limitarci ai più noti. In opposizione ai modelli informazionali e cognitivisti della mente, tale corrente aveva insistito sul ruolo predominante dei fattori sociali e culturali nello sviluppo e nel funzionamento della mente umana. Con toni polemicici, talvolta aspri, nei confronti degli esponenti della psicologia culturale, della psicologia discorsiva e in genere delle teorie sociogenetiche della mente, Ronald Miller nel suo *Vygotsky in perspective* (2011) ha sostenuto come il principale aspetto critico di queste correnti non sia rappresentato tanto da uno scontato, e spesso banale, riconoscimento dei fattori socioculturali (quale psicologo in tutto il Novecento li ha mai negati?), quanto dall'attribuzione

a Vygotskij di concetti e principi che non gli erano propri, ma che sono serviti a legittimare le posizioni dei cosiddetti neovygotiskiani. Più che nel *The Cambridge companion to Vygotsky* (Daniels, Cole e Wertsch, 2007), questa prospettiva di complementare revisione storica e teorica dell'opera di Vygotskij è manifesta nel monumentale *The Cambridge handbook of cultural-historical psychology* (Yasnitsky, van der Veer e Ferrari, 2014).

Chi scrive ha cominciato a interessarsi dell'opera di Vygotskij nel 1972, durante il suo primo soggiorno di ricerca nell'Istituto di psicologia di Mosca. In quello stesso edificio Vygotskij non solo aveva compiuto le sue prime ricerche, ma vi aveva anche alloggiato per un certo periodo (nella stessa cantina che gli era stata assegnata come laboratorio nel 1924 dopo il suo trasferimento da Gomel', quando aveva 28 anni). Inoltre la "presenza" di Vygotskij nell'Istituto era affidata sia alla testimonianza continua dei suoi passati collaboratori, da Aleksej Leont'ev ad Aleksandr Zaporozec e Daniil El'konin, da Aleksandr Lurija a Bljuma Zejgarnik, sia all'entusiasmo di alcuni giovani studenti che facevano circolare testi vygotiskiani inediti in forma di samizdat<sup>1</sup>.

Allora non si poteva supporre che vi fosse un "altro" Vygotskij da scoprire e studiare, al di là di quello mitizzato sia dai russi sia dagli occidentali (si ricordi la nota affermazione di Stephen E. Toulmin nel 1978: Vygotskij andava riconosciuto come «il Mozart della psicologia»). Oggi è invece chiaro che è necessaria una nuova rivisitazione della vita e della produzione di Vygotskij, alla luce sia dei risultati della storiografia "revisionista" sia della pubblicazione di documenti e materiali finora inediti, come i *Taccuini*, un'imponente raccolta degli appunti vygotiskiani curata da Zaveršneva e van der Veer (Vygotskij, 2017).

Rispetto a quella rappresentazione mitizzata (su cui già nel 1990 scrisse criticamente A. A. Leont'ev, il figlio di Leont'ev collaboratore di Vygotskij), si è cercato di mantenere il necessario distacco metodologico per introdurre all'opera e al pensiero di Vygotskij, evitando sia le forzature ideologiche sia le proiezioni teoriche retrospettive compatibili con la ricerca psicologica attuale. Si è quindi preferito presentare un'esposizione sintetica e il più possibile chiara di quello che Vygotskij cercò di sviluppare sul piano teorico ed empirico e che non poté portare a termine per la morte precoce.

A questo scopo si è fatto un continuo riferimento ai testi vygotiskiani, che sono fra l'altro insuperabili per il loro spessore concettuale, e che per questo libro sono stati ritradotti integralmente in italiano sulla base

<sup>1</sup> Stampa e diffusione in Unione Sovietica di testi illegali, censurati o non graditi al regime sovietico. I testi erano battuti a macchina in varie copie con la carta carbone e distribuiti ad amici e persone fidate, in particolare a partire dalla fine degli anni '50.

delle acquisizioni storiografiche più recenti sulla terminologia (i problemi interpretativi di alcuni termini vygotskiani sono stati discussi in specifici box). Chi voglia approfondire i vari aspetti della multiforme opera dello psicologo russo potrà ricorrere ai numerosi studi elencati nell'appendice bibliografica.

### RINGRAZIAMENTI

Dovendo ringraziare molti colleghi e amici che mi hanno aiutato nelle mie ricerche su Vygotskij, con consigli, documenti e informazioni, mi limito agli studiosi stranieri. Tra gli psicologi russi conosciuti nei primi anni '70 a Mosca: in particolare Gita Vygodskaja e Aleksandr Lurija; inoltre il filosofo Evald Il'enkov e gli storici della psicologia Andrej Brušlinskij e Elena Budilova. Tra gli psicologi russi delle generazioni successive: Dmitrij Leont'ev, Tamara Lifanova, Anton Yasnitsky e Ekaterina Zaveršneva. Tra gli psicologi occidentali: Amelia Álvarez, Guillermo Blanck, Jean-Pierre Bronckart, Yves Clot, Michael Cole, Pablo del Río, Janette Friedrich, Joachim Lompscher, Alexandre Métraux, René van der Veer, Georg Rückriem, Bernard Schneuwly, Jan Valsiner e James Wertsch.

### AVVERTENZA PER IL LETTORE

Per tutti i testi di Vygotskij, al fine di superare le discordanze nella terminologia adottata nelle varie traduzioni italiane finora pubblicate, è stata condotta una nuova traduzione dall'originale russo. Per le opere pubblicate fino al 1935, ci si è basati sulle prime edizioni, considerato che nelle ristampe successive spesso sono presenti tagli e interventi redazionali di varia natura. Nel caso di opere pubblicate per la prima volta nella seconda metà del Novecento, è stato usato il testo incluso nel *Sobranie sočinenij* ("Raccolta delle opere"), Pedagogika, Moskva, 6 voll., 1982-1984 (indicato con l'abbreviazione "SS", preceduta dal titolo dell'opera in forma abbreviata, seguita dal numero del volume e delle pagine, e, tra parentesi quadra, dal numero relativo all'elenco degli scritti di Vygotskij nell'appendice bibliografica). Non si può escludere che anche questa edizione non riproduca fedelmente la versione originaria, come è già stato rilevato per *Pensiero e linguaggio* e *Il senso storico della crisi della psicologia*.

Per agevolare la lettura, il titolo delle opere di Vygotskij è stato tradotto in italiano. Il titolo in lingua originale è riportato nell'appendice bibliografica. Si segnala inoltre che nelle citazioni riportate nel testo il titolo dell'opera da cui sono tratte può essere indicato in forma abbreviata.

Si noti che il cognome Вьготский è stato traslitterato in forme diverse nei vari contesti linguistici: Vygotskij (italiano, danese, norvegese, svedese), Vygotsky (inglese, portoghese), Wygotski (polacco, tedesco), Vygotski (finlandese, francese, olandese, spagnolo). Altre traslitterazioni: Vîgotski, Vigotskii, Vygotskii, Vigotsky, Vygotszkij.

Esempi di riferimento bibliografico:

- *Crisi*, SS, 1, pp. 307-308 [21]: *Il senso storico della crisi della psicologia. Ricerca metodologica*, in *Sobranie sočinenij*, vol. 1, pp. 307-308. Indicazioni bibliografiche complete al n. 21 dell'appendice bibliografica (par. A.1. Scritti di Vygotskij).
- *Pensiero e linguaggio*, 1934, p. 268 [82]: *Pensiero e linguaggio. Ricerche metodologiche*. L'anno 1934 indica l'edizione su cui è stata condotta la traduzione. Indicazioni bibliografiche complete al n. 82 dell'appendice bibliografica (par. A.1. Scritti di Vygotskij).